

La cittadella del food. Presentata in anteprima «Fabbrica italiana contadina» di Bologna, l'inaugurazione il 15 novembre

Fico vetrina globale del cibo italiano

È il Parco agroalimentare più esteso al mondo - Investiti 140 milioni, 150 le imprese



EMILIA ROMAGNA

Enauele Scarci
BOLOGNA. Dal nostro inviato

«Oltre 120 mila prenotazioni di visite da tutto il mondo e il centro congressi occupato fino al prossimo marzo». Oscar Farinetti, fondatore di Eataly, ieri ha risposto in questo modo alle domande dei giornalisti sull'appuntamento di Fico, la Fabbrica italiana contadina che aprirà a Bologna dal 15 novembre. «Porteremo almeno 6 milioni di persone l'anno - ha detto il guru del cibo italiano all'anteprima di Fico Eataly World -. Ce la metteremo tutta per averle, perché i turisti portano soldi e di riflesso posti di lavoro. L'abbiamo pensato in grande perché Fico dovrà rappresentare l'Italia con le sue eccellenze agroalimentari e la sua biodiversità. Racconteremo il cibo italiano partendo dall'inizio, dalle materie prime, per far vedere come si trasformano in prodotti finiti di alta qualità».

Fico Eataly World è il parco

agroalimentare più grande al mondo (80 mila metri quadrati coperti, più 20 mila all'aperto con 2 mila cultivar, una tartufaia e 200 animali) e «precede di due anni la nascita della cittadella gastronomica di Lione, dedicata alla gastronomia francese» ha sottolineato Farinetti.

La vetrina bolognese (l'ingresso è gratuito) ospita 150 imprese.

LE VALUTAZIONI
Farinetti: attesi sei milioni di visitatori l'anno
Cornetti: investimenti con un rendimento del 6%
Paolini: è un polo mondiale

di cui una quarantina con microfabbriche: Granarolo, Balocco, Grana Padano, Parmigiano reggiano, Baladin, Venchi, Carpigiani per dirla alcuni. Grandi partner tecnici come Whirlpool e Vodafone (per le infrastrutture e le soluzioni digitali). Fico offre anche aree didattiche, aree per la degustazione dei vini, un centro congressi. L'investimento com-

plexivo è quantificabile in 140 milioni, esclusi 120-150 milioni per la riqualificazione di un albergo. «L'investimento per Fico unisce pubblico e privato - ha annunciato Andrea Cornetti, dg di Prelios che controlla il fondo immobiliare Pai, collettore dei 25 investitori privati, molti sono casse di previdenza -. Per l'immobile Caab abbiamo una concessione di 40 anni: alla fine lo restituiranno con valore zero. L'investimento produrrà un rendimento del 6% annuo dal 2019 restituiranno capitale ed erogheremo dividendi».

E le aziende investitrici? «Ci abbiamo creduto fin dal primo momento - ha detto Lorenzo Paolini, ad di Whirlpool Italia -. Fico è il meglio dell'agroalimentare italiano e diventerà un polo di attrazione mondiale».

L'azienda dolciaria Balocco, forse tra i maggiori investitori, ha speso 2 milioni solo per il progetto e la realizzazione della micro fabbrica di pasticceria (con impastatrici e forni) di 600 mq, che impiega una ventina di addetti. «Lanciamo il brand Bottega Balocco - spiega l'ad Alberto Balocco - la pasticceria di alta

qualità che vogliamo esportare nel mondo. E con Fico vogliamo fare anche un test di retail sul connubio tra caffè, gelato e pasticceria». Balocco ha stipulato un contratto di 6-6 anni. Bologna è il posto giusto per la visibilità internazionale? «A Fossano ne avrei avuta meno - risponde Balocco -. Del resto anche Euro Disney non è nel centro di Parigi ma è visitato da decine di milioni di persone. Siamo convinti che Fico sarà un successo».

Anche Gianpiero Calzolari, presidente di Granarolo, è un grande sostenitore del parco tematico. La cooperativa bolognese ha investito un milione per un impianto di produzione di formaggi. Cesare Baldrighi, presidente del Consorzio Grana Padano, ha spiegato che «il nostro mini caseificio produrrà 2 forme di formaggio al giorno con 500 litri di latte per ognuna». Teo Musso, guru della birra artigianale Baladin, ha installato un micro-birrificio che «ospiterà, a rotazione, anche i 60 birrai artigianali italiani».

Aziende in campo
enauel@esccrc.it | 051.2420020



La vetrina del food. Un interno di Fico, la Fabbrica italiana contadina